

Il Messaggero
Martedì 31 Dicembre 1963

Gallerie più o meno portatili a disposizione di tutti

Raffinatezza e cultura nella moda del libro d'arte

Una sicura pietra di paragone – Diminuisce la cubatura delle stanze ma aumenta il volume e il pregio delle pubblicazioni artistiche – Come avere i migliori disegni di ogni tempo di Milton Gendel

I russi possono darci una lezione. Sono stati i primi ad afferrare il concetto di prestigio proprio del XX secolo, in una società, in cui il privilegio si estende progressivamente alla maggioranza. Le loro espressioni *kulturny* (culturale) e *nietkulturny* (non culturale) distinguono comportamento ed oggetti in quelli che esaltano l'*amour propre* del gruppo o del singolo, e quelli che lo sviscerano agli occhi degli altri.

Anche in occidente la cultura è diventata l'estrema pietra di paragone per saggiare la distinzione, la raffinatezza, perfino l'opulenza dell'individuo. Un uomo ricco non è più identificabile attraverso il possesso di un fastoso palazzo, di un treno personale, di un aereo o di uno yacht privato. Sua moglie non deve necessariamente essere bardata di gioielli. I capitalisti possono vivere in stanze d'affitto o in albergo, e circolare per la città, in autobus o in taxi; le loro mogli possono essere vestite dimessamente. Ma nessun cittadino di un certo rango, di un certo censo, rinuncerà all'ultimo mezzo sicuro per dimostrare il suo alto livello sociale: l'esibizione di libri e di quadri.

Per soddisfare l'enorme richiesta di questi simboli di raffinatezza e di benessere, i commercianti d'arte hanno moltiplicato ed arricchito le loro gallerie, e gli editori sono giunti a creare una nuova branca della loro industria, a pubblicare cioè delle edizioni d'arte, che combinano in una felicissima formula l'interesse intellettuale del libro con l'attrattiva estetica delle riproduzioni presentate. Man mano che si è accresciuta la popolarità di tale formula, gli editori sono divenuti sempre più ambiziosi ed hanno via via abbandonato gli schemi più lineari e semplicistici; hanno rinunciato, tanto per fare un esempio, a soggetti come "il gatto nell'arte", per dedicare la loro attenzione a soggetti più pretenziosi.

Col miglioramento del livello artistico-culturale dei volumi, che hanno acquistato proporzioni sempre maggiori ed una veste tipografica più ricca ed elegante, sono cresciuti di pari passo i costi di produzione, che possono ormai essere affrontati soltanto da consorzi di editori appartenenti a diversi paesi. Le edizioni internazionali che rappresentano il frutto di tale collaborazione, non vengono in certo qual modo meno all'impegno di offrire al pubblico volumi superiori a prezzi inferiori, ma le più imponenti fra queste pubblicazioni sono assai costose. Né potrebbe essere diversamente, dato il pregio delle opere e lo scopo che si prefiggono. Un volume da quindici, venti o trentamila lire, fa bella mostra sul tavolino accanto al sofà, o che il padrone di casa lo abbia acquistato, o che gli sia stato regalato. In questo secondo caso, il volume rivelerà il gusto e il discernimento del donatore, l'alto concetto che questi si è fatto della cultura del destinatario, e perché no, la somma precisa che ha investito per compiacerlo, adularlo, impressionarlo. E' questo il motivo per cui alcuni istituti bancari e società industriali incaricano un funzionario di classificare, durante il mese che precede il Natale, i loro clienti in base ai libri che riceveranno, alla loro mole, al loro prezzo.

I soffitti degli appartamenti più modesti si fanno sempre più bassi e le pareti delimitano superfici sempre più ridotte ma il volume in mostra sul tavolo del salotto, acquista dimensioni sempre maggiori. E all'aumento delle dimensioni si accompagna, anche il miglioramento qualitativo. Nella

prima fase del loro interesse per i volumi illustrati, gli editori si attenevano ad un esiguo numero di schemi fissi per raccogliere insieme una serie di immagini che attirassero l'attenzione del lettore. Oltre ai libri dedicati alla donna, al nudo nell'arte, al gatto o al cane, ve ne erano altri dedicati a "capolavori" e "tesori" vari che avrebbero potuto benissimo fregiarsi di titoli come "Capolavori d'arte sui pomi dei bastoni da passeggio" o "I tesori di Porta Portese". Con l'estendersi della concorrenza su scala mondiale è migliorato il livello delle edizioni d'arte sia per quanto riguarda i testi che le riproduzioni. Insigni studiosi sono stati invitati a redigere i primi ed a scegliere le seconde. Ed i volumi sono oggi un felice compendio di dottrina e di bellezza.

Una delle più ambiziose pubblicazioni artistiche che abbiano visto finora la luce è "Millecentoquarantadue Grandi Disegni di Ogni Tempo" edita da Bompiani. Un'opera di così vaste proporzioni non poteva certo essere racchiusa in un unico volume. I volumi sono infatti quattro, e di notevoli dimensioni. Il carattere universale del titolo non sarebbe facilmente illustrabile in base ad alcun singolo criterio di giudizio, in quanto sarebbe perfino difficile trovare una definizione accettabile del termine "disegno" che potesse adattarsi per esempio sia alla cultura occidentale che a quella orientale. Inoltre la distinzione tra disegno e dipinto non è, specialmente ai nostri giorni molto netta e rigorosa neppure in occidente. Ma qualunque sia la definizione che si possa fornire della parola "disegno", la questione è: cos'è che ne determina la grandezza?

La studiosa che ha curato l'edizione originale americana, Signora Moskowitz, risponde a questo interrogativo nella prefazione dell'edizione stessa, affermando che la grandezza di un disegno si determina in base a criteri di raffronto e di eliminazione. Se coloro che hanno selezionato il materiale sono forniti di immaginazione oltre che di dottrina la collezione sarà stimolante ed istruttiva. Tra gli esperti che hanno operato la selezione passando in rassegna le grandi collezioni mondiali di disegni, figurano i nomi di vere e proprie autorità in materia, come Agnes Morgan, J.G. van Gelder, Otto Benesh, John Bauer, Fritz Lugt, Richard Ettinghausen, James Cahill, e per l'edizione Italiana, Emma Spina.

Il primo volume è dedicato alle scuole italiane ed offre un magnifico panorama del Rinascimento, del Manierismo, dei secoli XVII e XVIII.

Il secolo XIX è completamente ignorato, mentre sono rappresentate le varie correnti del XX secolo. Il secondo volume consacrato alla Francia, illustra il disegno francese da Watteau ai nostri giorni. Alla Germania e ai paesi che gravitano nella sua orbita culturale (Olanda, Fiandre, Svizzera), è dedicato il terzo volume, mentre nel quarto sono presentati i disegni più rappresentativi ed interessanti della Spagna, dell'Inghilterra e dell'Oriente. È evidente che le millecentoquarantadue riproduzioni che figurano nell'opera non possono che fornire un'idea indicativa e necessariamente sommaria dell'immenso patrimonio mondiale del disegno.

Qual è il valore di questa specie di super-edizione d'arte? Giacché la maggior parte dei disegni sono in bianco e nero e si prestano perciò meglio di altre opere d'arte alla riproduzione, una nutrita raccolta di queste opere raggiunge gli stessi scopi di quelle mostre di quadri che compendiano la produzione di un determinato periodo o di una determinata area. La pubblicazione della Bompiani allinea e raffronta maestri di diverso temperamento che hanno operato nello stesso ambiente e mette in luce le transizioni e le interruzioni tra un ambiente e l'altro; adottando il metodo storico nell'esame delle singole opere, ne documenta il processo creativo. Per citare un esempio, mentre era in atto l'opera di ricerca dei disegni da includere nella raccolta, è stato possibile fare ben duecento nuove attribuzioni concernenti maestri quali Michelangelo, van Eyck, Carpaccio, Leandro Bassano e Fra Bartolomeo. Nei quattro volumi è descritta l'intera parabola dal disegno come notazione al disegno in sé; una parabola che, colmando l'abisso che li divide, congiunge gli antichi maestri con gli artisti contemporanei. L'arte occidentale con quella orientale. In verità la distinzione tra il

disegno e le altre espressioni grafiche non é mai state in occidente meno netta di quanto lo sia oggi. L'importanza attribuita dai contemporanei al tocco diretto della mano dell'artista risale in parte all'impressionismo ed in genere alla pittura che non è sovrastruttura su strati di colore accuratamente predisposti, ma il risultato di tocchi diretti del pennello. I quadri espressionisti, astratti, e quelli che sono espressione della cosiddetta "pittura del gesto", non sono in realtà che disegni fatti col pennello; analogamente, i disegni, che sono frutto della stessa ispirazione, non sono che dipinti eseguiti con la matita o con penna ed inchiostro.

L'ideale sarebbe che questa versione contemporanea tipo "produzione in massa" della "galleria portatile" di disegni del XVII secolo, si avvicinasse il più possibile su scala mondiale agli eccellenti cataloghi "scientifici" delle collezioni di disegni di Londra e di Vienna. Ma i quattro volumi dovrebbero diventare quaranta o quattrocento, e addio tavolino da salotto. Nell'edizione di cui parliamo, ogni riproduzione ha la sua "scheda" stampata a fronte. Tali schede sono opera degli autorevolissimi esperti che hanno una ricca congerie di notizie, di dettagli interessanti e di informazioni collaterali sui vari artisti e sul loro tempo.